

che l'inferno abbia mai vomitato. Dichiarato in un punto dal senato per nemico della patria, e da questo istante abbandonato da tutti, si trovò ridotto a pugnalarsi da sè medesimo, o secondo altri a farsi scannare dal suo segretario per sottrarsi all'infame supplizio che lo attendeva. Convenien però eccettuare dal giubilo comune il popolaccio per contentare il quale bastava aver pane e giuochi, *panem et circenses* che gli venivano a larga mano forniti da Nerone, non che la gente rovinata da debiti e da sregolatezze, che in lui riponevano tutte le sue speranze. Il giorno 9 giugno dell'anno 68 segnò il termine della funesta sua vita dopo aver egli regnato tredici anni, sette mesi e ventisette giorni. Egli era allora nell'anno suo trentunesimo di età.

Benchè Nerone non abbia regnato che quattordici anni circa, conservansi nulla meno due sue medaglie battute in Egitto, l'una delle quali porta l'anno 18, l'altra il 21. Ciò spiegasi col dirsi che nelle medaglie che battevansi in Oriente ad onore degli imperatori, si scolpiva non già l'anno del lor regno, ma quello del regno di loro famiglia partendo dall'epoca da cui aveano cominciato a imperare. Perciò essendo l'impero passato nella famiglia Claudia l'anno 41 la prima di quelle due medaglie si riferisce all'anno quinto del regno di Nerone, e l'altra all'ottavo.

Nell'anno quarto del regno di Nerone, 57 di Gesù Cristo il valore del *denarius imperial* romano fu secondo i moderni ridotto alla novantesimasesta parte della lira romana d'argento, corrispondente alla sessantacinquesima e cinque ottavi del grano francese; e quindi il quarto di cotesto *denarius imperial* chiamato *sestertius* non pesava più che sedici e tredici-trentaduesimi del grano stesso.

Non mancano però autori che rimontar fanno tale riduzione all'anno secondo del triumvirato di Ottaviano, di Antonio e di Lepido, 711 di Roma. Che che sia il *denarius imperial* rimase sullo stesso piede sino al regno di Settimio Severo, 193 di Gesù Cristo.